



La pagina che non c'era

LA PAGINA CHE NON C'ERA - EDIZIONE 2018/2019

Lorenzo Marone, *Un ragazzo normale*, Feltrinelli, 2018, 288 pagine

Il libro – Il libro “Un ragazzo normale” di Lorenzo Marone ha aperto la rassegna letteraria “Squilibri-incontri di lettura” sul tema *La frontiera*, tenutasi presso la Biblioteca nazionale di Napoli dal 24 al 26 ottobre. L’evento è stato introdotto dal padrone di casa, il direttore della biblioteca, dott. Francesco Mercurio che, in maniera garbata ed incisiva, ha evidenziato come nella vita esistano diversi tipi di frontiere: da quelle geopolitiche a quelle metafisiche che possono essere in ognuno di noi solo che, mentre alcuni riescono a superarle, evolvendosi e diventando altro da quello che si è, altri restano al di qua della frontiera, incapaci di effettuare il salto. “Veicolo e motore di questo passaggio -ha sottolineato il direttore Mercurio- è senz’altro la cultura. Con la cultura si possono sgretolare i muri e l’aggregazione intorno all’arte e alla conoscenza in generale, è l’unico strumento per avere un mondo senza frontiere”. Ed è proprio in quest’ottica che si colloca la scelta del romanzo “Un ragazzo normale”. La storia, infatti, ambientata nella Napoli degli anni ’80, la Napoli di Maradona, racconta di un ragazzino, Mimì, figlio del portiere dello stabile in cui vive che, nonostante le prese in giro di amici e parenti, ha fatto della sua passione per i libri e per lo studio in generale, il viatico per uscire da quella realtà di miseria e privazione in cui vive. Mimì vuole e riesce a superare “la frontiera”!

L’autore, Lorenzo Marone, durante l’incontro ha spiegato le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere questa storia, rivelando anche alcune curiosità che hanno accompagnato la stesura. “L’idea - ha detto - è nata dalla voglia di parlare di una famiglia normale. Dopo tre romanzi con protagonisti anziani, nonni che considero *pietra miliare* della famiglia e della società, ho voluto parlare di una famiglia, appunto, normale”. Il racconto si sviluppa su due piani: da un lato la vita della famiglia Russo, fatta di stenti, di rinunce, di giochi di prestigio per arrivare a fine mese e di incastri perfetti, come le tessere di un puzzle, per dormire in sei in due stanze; dall’altro la vita di un ragazzo, Giancarlo Siani, “involontario” eroe in una Napoli che stenta a cambiare. Due piani che, nel corso del libro, si scontrano e si sovrappongono, dando luogo ad un testo organico e coeso. Per Marone la scelta di Siani come “non eroe” del suo romanzo, non è stata casuale perché, come ci ha raccontato lui stesso, proprio nel periodo in cui stava raccogliendo le idee per un nuovo libro, ebbe modo di vedere al PAN una mostra fotografica sul giornalista napoletano ucciso dalla camorra il 23 settembre del 1985 (interessante notare che la mostra fotografica aveva come titolo “La bellezza dell’arte salverà il mondo – L’Italia delle stragi”, ricollegandosi perfettamente, e in maniera del tutto casuale, al nostro discorso iniziale circa l’importanza della cultura come propellente capace di infrangere le barriere). All’epoca dell’omicidio Marone era poco più che un ragazzo, aveva all’incirca l’età di Mimì, il protagonista del romanzo, e il fatto era accaduto poco distante da casa sua. La visione della mostra nel 2016 non fa altro che far riaffiorare nello scrittore vecchi ricordi sopiti, e prende piede in lui la consapevolezza di aver avuto da sempre l’esigenza di raccontare quei fatti e di parlare di Giancarlo Siani, ma non delle sue indagini, di cui non c’è alcun cenno nel libro, bensì della sua vitalità e del suo essere ragazzo: un ragazzo “normale”, che amava Vasco Rossi e si districava tra i vicoli di Napoli a bordo della sua Citroen Mehari. Ed è interessante notare come Giancarlo non sia il protagonista del libro, Marone non ce lo presenta subito, in maniera prepotente, ma con molta attenzione e rispetto, quasi con una sorta di pudore, lo introduce piano piano, facendo emergere i lineamenti

e gli aspetti più importanti del suo carattere, attraverso i dialoghi che il giornalista ha con il suo amico Mimì, figlio del portiere dello stabile in cui vive e vero protagonista del romanzo.

Mimì, quattordicenne in piena crisi adolescenziale, vive nella casa annessa alla portineria, una casa piccola ed affollata che si distingue dai “bassi” del centro storico, solo per il fatto di trovarsi nel borghese quartiere Vomero. Mimì che, con il suo parlare articolato, intriso di vocaboli inusuali è preso in giro da tutti; Mimì che colleziona necrologi con soprannomi strani; Mimì che con la lettura del pensiero vorrebbe dimostrare a tutti di avere dei superpoteri e di essere un supereroe, proprio Mimì è il vero protagonista del romanzo, il vero eroe che infrange le barriere socio-economiche in cui si ritrova segregato per nascita ed effettua il salto, supera la frontiera: si laurea, va a vivere a Roma e si sposa con Viola, suo antico e puerile amore appartenente alla ricca borghesia napoletana, che da ragazzo non riusciva neppure a guardare. Mimì non emergerebbe se nel racconto non ci fosse un'altra figura importante: Sasà, il suo alter ego. Sasà è il figlio del salumiere, ha una madre allettata e condivide con il nostro protagonista una vita fatta di stenti e sotterfugi, di gesti quotidiani ripetuti e sempre uguali. Ma, a differenza di Mimì, lui è un vero scugnizzo, è scaltro, vive per strada e ne conosce le leggi e le dinamiche. Sasà parla napoletano e, quando le esigenze familiari lo permettono, passa il tempo a giocare all'unico gioco veramente democratico: il pallone. Sasà è fondamentale per Mimì perché lo accetta pur senza comprenderlo e nell'architettura del romanzo rappresenta la schiera di coloro che non accettano il proprio destino già segnato, ma che, nonostante tutto, si piegano ad esso. Sasà non vuole diventare salumiere come il padre tant'è che, quando Mimì gli farà notare che, in quanto figlio unico, erediterà il negozio, lui risponderà perentorio: “E io lo brucio!”. Eppure, è proprio lì, fuori alla salumeria, che un Mimì adulto, ormai uomo realizzato, incontrerà il suo amico intento a fare gli stessi gesti ripetitivi e monotoni del padre. Mimì, invece, ha fatto della cultura la sua corazza per costruirsi un'altra vita, una vita diversa. Ha creduto in quell'obiettivo proprio come Giancarlo Siani, che non aveva fatto altro che credere nella potenza della parola scritta per rompere il silenzio, per raccontare delle verità che, in quanto tali, erano scomode. Ha reso straordinario un gesto assolutamente ordinario come quello di raccontare la realtà e per questo, allora, può essere considerato un “supereroe”. “Oggi i supereroi – ha sottolineato Marone – sono le persone “normali” che cercano di dare valore a ciò che si ha ed essere ciò che si è”.

A tutti i ragazzi che si cimenteranno nella stesura della pagina diamo alcuni suggerimenti.

- Il romanzo può essere considerato come un “moderno romanzo storico”. E', infatti, un testo narrativo ambientato in un recente passato, gli anni '80, con un'accurata ricostruzione di quell'epoca attraverso atmosfere, costumi, usanze (dall'abbigliamento alle automobili, alle serie televisive), condizioni sociali e mentalità dei personaggi e riesce a trasmettere lo spirito di un periodo, intrecciando vicende inventate con fatti realmente accaduti. Per cui chi andrà a scrivere non potrà non tener conto di questo aspetto e dovrà contestualizzare la pagina in quel preciso momento storico.
- Il romanzo inizia con un Mimì adulto che, spinto dalla curiosità e dalla nostalgia, non può fare a meno di rispondere ad un annuncio, che lo riporterà nell'appartamento all'ultimo piano dove amava rifugiarsi da ragazzo, per sognare il suo amore con Viola e leggere indisturbato i libri di quella biblioteca. La visione di quella casa, ormai vuota e privata del suo antico fascino, gli farà riaprire i cassetti dei ricordi e con la tecnica narrativa del flashback, ecco che ritornano a galla: persone, fatti, luoghi, odori, emozioni della sua adolescenza. Per cui c'è un continuo salto tra passato e presente di cui bisogna tener conto.
- Nel testo prevalgono le sequenze dialogate, attraverso le quali non solo si delineano i caratteri dei personaggi, ma conosciamo i fatti.
- Mimì usa un linguaggio molto curato nella costruzione dei periodi e nella scelta dei vocaboli, sicuramente non comune tra i ragazzi della sua età, tant'è che Viola e suo fratello, pur non essendo

dialettofoni e provenendo da una famiglia borghese, restano straniti di fronte a certe espressioni dell'amico. Sasà, invece, tende a parlare in dialetto così come i familiari di Mimì, in particolare il nonno che ama ricorrere ai vecchi detti napoletani.

L'autore – Lorenzo Marone è nato a Napoli nel 1974, laureato in Giurisprudenza, ha esercitato per quasi dieci anni la professione di avvocato. Autore di successo, ha pubblicato *La tentazione di essere felici* (Longanesi, 2015), Premio Strega 2015, Premio Scrivere per amore 2015, Premio Caffè Corretto- Città di Cave 2016, 16 edizioni in Italia, 15 traduzioni all'estero e un film, *La tenerezza*, con regia di Gianni Amelio; *La tristezza ha il sonno leggero* (Longanesi, 2016), Premio Città di Como 2016; *Magari domani resto* (Feltrinelli 2017), 7 edizioni, Premio Selezione Bancarella 2017.

Collabora con "La Repubblica d Napoli" con una rubrica fissa dal titolo "Granelli".

Vive a Napoli con la moglie, il figlio e la bassotta Greta.

La consegna – Gli elaborati, della lunghezza prestabilita di due cartelle editoriali (4000 battute spazi inclusi), dovranno recare l'indicazione dell'edizione del libro, del punto esatto (capitolo, pagina, rigo e parola) in cui si intende inserire pagina in concorso che potrà essere inserita in qualsiasi parte del libro.

Sulla pagina Facebook: interviste, materiali, recensioni sui libri della nona edizione

<https://www.facebook.com/lapaginachenonceraragazzi/>